

Natale

2017





Il Natale e la povertà

■ A cura di Beatrice Mondadori

C'è una corrente di pensiero che afferma che essere poveri è una scelta e, quindi, una colpa. E le colpe si devono pur pagare. Sarà forse per questo che l'uno per cento della popolazione più ricca del mondo possiede il cinquanta per cento della ricchezza del mondo mentre, quasi tutti gli altri, hanno problemi, più o meno seri, per vivere la quotidianità economica, insomma, per sbarcare il lunario.

Ma vediamo di capire bene cos'è la povertà. Si parla di povertà estrema quando una persona, una comunità o tutti gli abitanti di un'intera ragione sono costretti a vivere con meno di 1,75 euro dal giorno. Meno di due euro al giorno per procurarsi cibo, acqua, medicine e tutto ciò di cui ci sarebbe bisogno per avere una vita dignitosa.

Al mondo, quasi il tredici per cento della popolazione mondiale vive con meno di 1,75 euro al giorno. La percentuale può sembrare "bassa". Ma il numero non deve trarre in inganno. O indurre a sottostimare la gravità del problema. Infatti, in condizione di povertà estrema, vivono 900 milioni di persone. Per rendere l'idea, basti dire che si tratta di circa quindici volte la popolazione italiana.

Per attirare l'attenzione di tutti i cattolici su questo grande problema, domenica 19 novembre, si è celebrata la **prima Giornata Mondiale dei Poveri**. Una Giornata voluta fortemente da Papa Francesco a conclusione del Giubileo della Misericordia, affinché tutta la comunità cristiana fosse chiamata a **tendere la propria mano ai poveri, ai deboli, agli uomini e alle donne cui viene calpestata la dignità**. Cerchiamo di ricordarcelo in questo Santo Natale.

Papa Francesco, intende criticare la fede che non s'incarna, che non entra nella vita dei cre-

denti, e nel suo magistero rilegge il tema della povertà nell'ottica della libertà, della donazione, della condivisione e della solidarietà. È rimasta famosa la sua frase: «**Il sudario non ha tasche**». Vale a dire: "Con noi, nella morte, non porteremo niente, se non l'amore ricevuto e donato".

Scrive il teologo Edoardo Scognamiglio: "Solamente una cultura dell'incontro e una globalizzazione della solidarietà ci permetterà di vincere l'egoismo che è dentro ciascuno di noi, imitando la vita stessa di Gesù Cristo. Infatti, nel mistero dell'incarnazione sono poste le basi per una vita fraterna che può andare oltre i propri limiti e le proprie contraddizioni, muovendosi verso Dio stesso. Sul modello di Cristo, e attraverso la testimonianza di Francesco, la povertà è, per noi, un consegnarsi totalmente nelle mani del Padre per essere veramente suoi figli, cioè persone libere, che sperimentano la carezza di Dio e quel vincolo inseparabile che lega ogni vero discepolo con Cristo presente nei poveri".

Chiudiamo con le parole semplici ma fondamentali di Papa Francesco: "Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità (1 Gv 3,18). Per un ulteriore approfondimento del tema invitiamo a leggere l'articolo di Giovanni Guerra in questo stesso numero di Diapason.

BUON NATALE A TUTTI!

DIAPASON

PARROCCHIA DI S. EGIDIO E S. APOLLONIA
ANNO 37 NUMERO 1/200 - Natale 2017

Responsabile: don Alberto BONANDI
www.parcchiasantegidio.it

Missione in Mozambico: qualche notizia

Venerdì 27 ottobre abbiamo incontrato in canonica Arianna Giovannini, a pochi giorni dalla sua partenza per una missione in Mozambico. “Qualcosa che manca...”. Ecco il motivo di una ricerca interiore iniziata da Arianna in giovane età attraverso la corrispondenza epistolare con una suora missionaria in centro Africa, poi l’impegno nel mondo del volontariato, in parrocchia nell’animazione e nella catechesi, però... “mancava sempre qualcosa”. Ora sono quasi due mesi che Arianna è in Mozambico e seguiamo quanto introdotto nel precedente numero di Diapason dando qualche informazione in merito alla missione portata avanti dalla Diocesi di Verona.

A cura di Cristina Bernieri

La missione si trova Namahaca, a nord del Mozambico, nella savana, dove si alternano stagione secca e stagione piovosa, in cui la natura diventa selvaggia. Spesso c’è un solo raccolto all’anno perché non c’è l’idea di conservare l’acqua nelle cisterne. C’è un mercato settimanale in città, alcuni ci vanno con delle motorette acquisite collettivamente, poi portano ai villaggi questi manufatti presi al mercato.

I primi a fondare la missione sono stati i comboniani nel 1947, che hanno scelto di andare all’interno, per raggiungere i territori meno battuti e anche per evitare di essere confusi coi portoghesi colonizzatori. Poi nel 2003 sono andati via per le scarse forze che avevano, ma hanno coinvolto la Diocesi di Verona perché si facesse carico di proseguire. Però, dal 2013, è tutto un po’ fermo, non ci sono più laici che supportano i sacerdoti. La Diocesi è molto vasta e comprende 70 unità pastorali, molti villaggi con un solo sacerdote che deve visitare i villaggi. C’è il sogno di avviare una scuola dell’infanzia, che ancora non c’è.

La situazione del Paese è molto compromessa

dal punto di vista economico: molte multinazionali acquistano le terre a prezzi stracciati, promettendo in cambio la costruzione di infrastrutture, il governo le svende e i contadini si trovano da un momento all’altro espropriati delle loro terre. Questo è un dramma perché la terra per loro è importantissima, definisce l’identità delle persone. Anche l’ENI opera nella zona, perché hanno trovato un petrolio a basso tenore di zolfo, quindi molto pregiato, quindi anche gli italiani partecipano alla razzia che viene fatta in quei territori. La zona è ancora soggetta a tensioni politiche: il Mozambico ha raggiunto solo nel 1975 l’indipendenza dalla colonizzazione portoghese, dopo di che si sono contrapposti due partiti, uno di ispirazione comunista/socialista, sostenuto dall’unione sovietica, l’altro più liberista, sostenuto dal Sudafrica e dagli Stati Uniti. La guerra civile è durata fino al 1992, ma ancora ci sono tensioni.

In Mozambico ci sono varie etnie, nella zona della missione c’è l’etnia Macua. La lingua Macua è la più diffusa nel paese. Pochissimi parlano il portoghese, c’è un grande analfabetismo.



Doni speciali per la nostra comunità

L'ultima settimana di ottobre ha portato alcuni doni veramente speciali alla nostra Comunità Parrocchiale

A cura di Cristina Bernieri

Venerdì 27 ottobre, in canonica, abbiamo ascoltato l'intensa testimonianza di Arianna Giovanni, nostra parrocchiana e amica di vecchia data, maestra alla Nieve e sposata con Nicola, che ha condiviso con noi il proprio percorso di avvicinamento ad una scelta di vita molto significativa: il 7 novembre parte per il Mozambico, per aggregarsi ad una missione cristiana sostenuta dalla Diocesi di Verona.

Sabato 28 ottobre, diversi membri della nostra comunità si sono poi ritrovati a Pozzolo in occasione della Messa in ricordo di don Sergio Barlottini, sacerdote mantovano che ha dedicato la propria vita a creare reti di solidarietà concreta per sostenere le persone più in difficoltà, offrendo incontro, accoglienza e speranza a ex tossicodipendenti, carcerati, immigrati senza dimora: riflettevamo come l'incontro con don Sergio abbia dischiuso preziosi scenari di senso per tanti fratelli della nostra comunità.

Domenica 29 ottobre poi, in occasione della Messa delle 10 in Santo Spirito, Emiliano, marito di Paola e papà di Alessandro e Giulia, ha ricevuto i sacramenti di iniziazione cristiana, Battesimo, Confermazione ed Eucarestia, in una celebrazione molto sentita e intensamente partecipata, accompagnata dalla preghiera di tutta la comunità parrocchiale.

Non riesco a leggere in modo disgiunto questi tre avvenimenti, perché mi sembrano tutti segni forti della presenza di Dio fra noi, proprio nella nostra comunità di S. Egidio e S. Apollonia.

Dio semina silenziosamente nel segreto dell'animo di ciascuno, secondo logiche che spesso sfuggono alla nostra comprensione, e la sua Parola germoglia, cresce, si fonde con la vita e le esperienze di ciascuno, lavora dentro e porta frutti inattesi, insperati e meravigliosi, che non rimangono di "proprietà" dei singoli ma, come in questi casi, diventano patrimonio della Comunità che si raccoglie intorno ai suoi figli e, anche grazie a loro, può crescere nella relazione con il Signore.

Il pensiero torna indietro di anni, eravamo tutti un po' più giovani 30 anni fa, Arianna, Emiliano, e i tanti ragazzi di allora, oggi adulti e presenti alla messa con le loro famiglie...

Frequentavamo i gruppi parrocchiali, e in ogni caso il gruppo costituiva un riferimento importante, abbiamo fatto insieme esperienze che ci hanno interpellato e segnato nel profondo, come animatori e come partecipanti ai gruppi: i recital, i campeggi a Vezza d'Oglio, le uscite, i ritiri di preghiera, gli incontri, l'esperienza di incontro e amicizia con la Comunità di San Martino Gusnago, la riflessione condivisa, la preghiera, il gioco, il canto, il coro, il semplice stare insieme e condividere un pezzo della strada...

Credo che queste preziose chiamate del Signore, che i nostri amici hanno condiviso generosamente con noi, trovino un seme nelle esperienze che già allora abbiamo condiviso, e anche oggi, come comunità cristiana, siamo chiamati a sostenere con la preghiera e la vicinanza, per consentire alla Parola di vita di germogliare e rendere feconda la nostra vita personale e comunitaria.

Diapason ha raggiunto 200 numeri
dall'alto dei suoi anni
augura a tutti i lettori un Santo Natale
e un Felice Anno nuovo

“Non amiamo a parole ma con i fatti”

[1 Gv 3,18]

Prima parte: a margine della I Giornata Mondiale del Povero indetta da Papa Francesco, ripercorriamo alcune statistiche che mettono in luce le criticità della società attuale in tema di politiche giovanili, povertà e sfruttamento delle risorse. Nel prossimo numero di Diapason un focus attento sulle iniziative caritative del nostro territorio promosse dalla Caritas diocesana.

■ *A cura di Giovanni Guerra*

“Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Queste parole dell’apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il “discepolo amato” trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l’opposizione che rileva tra le parole vuote che spesso sono sulla nostra bocca e i fatti concreti con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L’amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d’altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1

Gv 4,10-19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16).”

Così si apre il Messaggio del Santo Padre Francesco in occasione della I Giornata Mondiale dei Poveri, da lui istituita al termine del Giubileo della Misericordia e che si è svolta la scorsa Domenica 19 Novembre. Già da queste poche righe si manifesta chiaramente il tema della giornata che vuole essere guida permanente per ogni cristiano.

Ciascuno di noi infatti nella preghiera che Gesù ci ha insegnato chiede al Padre: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”; ovvero chiede a Dio un cibo che è per tutte le creature umane e che noi siamo chiamati, sull’esempio del Cristo, a condividere con chi non ne ha.

La realtà in cui viviamo non è sicuramente facile



e costringe ciascuno di noi a mettersi ogni giorno in discussione per capire quali siano i comportamenti da tenere in ambito lavorativo, educativo, formativo e sociale per promuovere lo spirito di condivisione e carità.

“Sappiamo – sottolinea Papa Francesco nell’Enciclica “Laudato si” – che è insostenibile il comportamento di coloro che consumano e distruggono sempre più, mentre altri ancora non riescono a vivere in conformità alla propria dignità umana... La crisi finanziaria del 2007-2008 era l’occasione per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici, e per una nuova regolamentazione dell’attività finanziaria speculativa e della ricchezza virtuale. Ma non c’è stata una reazione che abbia portato a ripensare i criteri obsoleti che continuano a governare il mondo”

Nel Rapporto 2017 su povertà giovanili ed esclusione sociale in Italia (“Futuro Anteriore”) di Caritas Italiana (l’organismo pastorale della CEI per la promozione della Carità, costituito il 2 Luglio 1971, per volere di Papa Paolo VI) troviamo un’ampia e dettagliata descrizione del fenomeno povertà in Italia ed Europa con l’ausilio di numerosi dati statistici presentati in grafici di facile comprensione.

Vediamo brevemente quali sono i punti fondamentali messi in rilievo.

Innanzitutto si evidenzia che, mentre mediamente in Europa, dal 2010 ad oggi, si è assistito ad una diminuzione del numero di persone in grave deprivazione materiale, in Italia questo numero è aumentato, risultando il nostro Paese quello dell’Unione Europea in cui l’aumento è stato più marcato.

Nel dettaglio, in Italia la condizione di povertà assoluta, secondo i dati ISTAT, riguarda circa l’8% dei residenti, ovvero più di 1 milione e ½ di famiglie, con un trend negativo continuo dal 2007 ad oggi. Quattro risultano essere le categorie più svantaggiate: i giovani (fino ai 34 anni); i disoccupati o i nuclei il cui capofamiglia svolge un lavoro da “operaio e assimilato”; le famiglie con figli minori e i nuclei di stranieri e misti. Mentre negli anni antecedenti la crisi economica la categoria più svantaggiata era quella degli anziani, negli ultimi anni sono i giovani a vivere la situazione più critica; in soli dieci anni (dal 2007 ad oggi) infatti l’incidenza della povertà tra i giovani (18-34 anni) passa dall’1,9% al 10,4%; quella tra gli over 65 cala dal 4,8% al 3,9%. Da rilevare inoltre che l’incidenza della povertà tra i nuclei familiari stranieri e quelli misti è molto più alta rispetto alle famiglie di soli italiani.

Più specificamente, parlando della condizione giovanile, si rileva che in Italia la mobilità intergenerazionale è tra le più basse d’Europa (lo status

socio-economico dei figli è strettamente correlato a quello dei genitori, determinando disuguaglianze di opportunità e di prospettive). La quota di abbandono scolastico (15-24 anni) in Italia, seppur diminuita a partire dall’anno 2000, è ancora superiore alla media dell’Unione Europea. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Italia si attesta al 37,8%, valore molto più alto della media europea (18,7%). L’Italia è il paese dell’Unione Europea con la più alta presenza di Neet [Not (engaged) in education, employment or training]: nel 2016, 3 milioni 278mila giovani (il 26% della popolazione tra i 15 e i 34 anni) risultavano fuori dal circuito formativo e lavorativo. Il 34% degli studenti italiani tra i 15-19 anni ha utilizzato almeno una sostanza psicoattiva illegale nel corso della propria vita. In Italia l’89% dei ragazzi tra i 16 ed i 24 anni utilizza internet quotidianamente; tale valore, molto alto, è al di sotto della media europea (92%). Quasi un giovane su due (nella fascia 15-19 anni) in Italia ha giocato d’azzardo almeno una volta nella vita.

Venendo infine a considerare l’aspetto di incontro diretto con il fenomeno, osserviamo che nel corso del 2016 le persone sostenute ed accolte presso i centri di ascolto (Cda) delle varie Diocesi italiane sono state 205.090. Il 43,8% sono risultati nuovi utenti (ovvero persone che si sono rivolte al centro di ascolto per la prima volta). L’età media dei poveri ascoltati è pari a 43,6 anni; i ragazzi tra i 18 ed i 34 rappresentano il 22,7% del totale. Rispetto alla composizione del nucleo, prevalgono le famiglie tradizionali con coniugi e figli (35,0%), seguite da quelle uni-personali (25,7%), e dalle persone senza dimora (complessivamente il 17,8% del totale) (le categorie diverse dalla famiglia tradizionale sono entrambe in aumento rispetto ai dati dell’anno precedente). Il bisogno o problema più frequente anche nel 2016 è stato quello della povertà economica (76,7%), seguito dai problemi occupazionali (56,8%), dai problemi abitativi (24,1%) e familiari (14,0%). Rispetto ai bisogni intercettati, molto spesso si cumulano due o più ambiti problematici.

Le richieste o domande più frequenti riguardano i beni e servizi materiali; all’interno di tale categoria prevalgono le richieste legate per lo più ai bisogni primari: viveri, vestiario, accesso alla mensa, servizi di igiene personale, ecc. Al secondo posto figurano le domande di sussidi economici, da impiegare soprattutto per il pagamento di bollette, tasse, canoni di affitto o spese sanitarie, richiesti in maniera più marcata da cittadini italiani (34,5%). Seguono poi le richieste riguardanti il lavoro, formulate soprattutto da stranieri (14,0%), le domande di alloggio (7,7%) e quelle inerenti prestazioni e/o l’assistenza sanitaria (6,7%).

Obiezione di coscienza e servizio civile: un tema sempre attuale

Riportiamo in questo numero natalizio di Diapason una breve introduzione su questo tema di grande rilevanza sociale e ancora di grande attualità, con qualche nota storica e con una breve sintesi delle novità introdotte quest'anno con la Riforma del Terzo Settore. Nelle prossime edizioni del giornale proporremo alla lettura ed alla condivisione di qualche testimonianza di questa scelta percorsa e vissuta nella nostra comunità

■ *A cura di Cesare Signorini*



Secondo Wikipedia, la locuzione “obiezione di coscienza” indica la “possibilità di rifiutare di ottemperare ad un dovere, imposto dall’ordinamento giuridico o comunque contrario alle convinzioni di una persona, da parte di chi ritiene gli effetti che ne deriverebbero contrari alle proprie convinzioni etiche, morali o religiose”. A titolo di curiosità, per giungere al primo obiettore di coscienza che la storia ricordi e di cui si abbiano notizie, dobbiamo risalire al 12 di marzo del 295 d.C., quando Massimiliano di Tebessa, ora venerato come santo e martire, nonché come patrono degli obiettori di coscienza, venne condannato e giustiziato dal proconsole Dione, alla tenera età di 21 anni. Egli infatti rifiutò di ottemperare agli obblighi di leva militare imposti dall’esercito romano, pur essendo figlio di un veterano. Dal II secolo, infatti, tutti i figli dei graduati avevano l’obbligo di arruolarsi. Dagli atti del processo, risulta che

tale rifiuto derivava da ragioni di coscienza:

«Dione disse: «Fa’ il militare se non vuoi morire». Massimiliano rispose: «Non faccio il soldato. Tagliami pure la testa, io non faccio il soldato per questo mondo, ma servo il mio Dio». Il proconsole Dione riprese: «Chi ti ha messo queste idee nella testa?». Massimiliano rispose: «La mia coscienza e colui che mi ha chiamato». Dione si rivolse a suo padre Vittore: «Consiglia tuo figlio». Vittore rispose: «Lui sa da sé, con la propria coscienza, che cosa deve fare.»

In antichità il ruolo della Chiesa sul rifiuto della leva militare è stato estremamente controverso, soprattutto in virtù della sostanziale identificazione della stessa nelle dinamiche di potere temporale (con il Concilio di Arles del 314 d.C., infatti, fu stabilito l’obbligo anche per i cristiani di prestare servizio militare per l’imperatore). Nel periodo post-riforma, molte delle chiese cristiane

hanno adottato e praticato attivamente forme di obiezione di coscienza e sono riconosciute universalmente come pacifiste. Tra queste ricordiamo i Quaccheri, i Dubocori, i Mennoniti e gli Avventisti del Settimo Giorno del Movimento di Riforma. La stessa cantante e cantautrice Joan Baez, una delle maggiori attiviste per la pace, è di fede quacchera e questo ha molto influenzato la sua esperienza musicale.

Giungendo ai giorni nostri, 45 anni fa, nel 1972, in Italia venne introdotto per la prima volta il servizio civile, che all'epoca consisteva nella prestazione di servizi per enti pubblici e/o privati, svolti a titolo volontario oppure in sostituzione del servizio militare. Quest'ultima possibilità era la concretizzazione dell'obiezione di coscienza in senso stretto. Nel 1998, con l'istituzione dell'Ufficio nazionale per il Servizio Civile, viene introdotta una nuova disciplina in tema di obiezione

di coscienza. Successivamente, nel 2001, venne istituito il Servizio Civile Nazionale aperto a tutti e non più come un'alternativa al servizio di leva. Ad oggi, con la recente riforma del Terzo Settore, è stato introdotto in Italia il Servizio Civile Universale, con il rilevante fine sociale di promuovere i valori della pace tra i popoli, della difesa non violenta della patria e della valorizzazione dei valori fondanti della Costituzione. Questa opportunità è offerta a tutti i giovani studenti e/o lavoratori – anche stranieri – che lo desiderano e prevede un impegno di 25 ore settimanali, proprio per conciliare gli impegni e le esigenze dettate dallo studio e dal lavoro. La durata prevista va dagli 8 ai 12 mesi e può prevedere anche l'erogazione di un contributo mensile e la possibilità di vivere un periodo di servizio in uno dei paesi dell'Unione Europea. Particolare attenzione è rivolta a quei giovani che abbiano minori opportunità di lavoro.

Intervista ai maestri del presepio

Da ben 10 anni quattro giovani si fanno incarico con grande perizia e impegno da tutti riconosciuto del presepio della chiesa di S. Egidio. Un'opera bella, grande, sempre ben riuscita. Ora vogliamo con simpatia e rispetto avvicinarli per favorire conoscenza e stima.

■ *A cura di Don Alberto Bonandi*

Chi siete? Alessandro, Michele, Massimiliano, Stefano. Siamo amici da anni, anche dall'infanzia, e continuiamo a coltivare l'amicizia. Da diverso tempo abbiamo la nostra professione, che ci impegna tutti i giorni. La nostra età media è di 32 anni; due di noi sono sposati, con figli a carico, come si dice; uno fa anche l'esperienza dell'affido familiare. E con ciò troviamo il tempo per fare il presepio qui, in S. Egidio.

Come avete cominciato? Ci ha chiamato dieci anni fa l'amico di due di noi il quale poi ci ha lasciato; noi abbiamo preso il testimone a portiamo avanti la tradizione. Per inciso il prossimo anno, per il Natale 2018, vogliamo festeggiare il decennale con un progetto più ambizioso, che già ci frulla in testa e che speriamo di realizzare.

Ammiriamo la vostra fedeltà! Sì, ci siamo presi l'impegno e lo portiamo avanti. Volentieri. Francamente ci appassiona. La passione viene da lontano, in pratica da quando eravamo bambini o ragazzi, e vedevamo fare il presepio, anzi desiderare il presepio, nelle nostre case. Nella casa di uno di noi il presepio occupa regolarmente un'intera stanza. E poi si andava a visitare i grandi

presepi. In particolare il presepio era una specie di opera comune: con genitori, nonni, zii e amici.

Per anni si è discusso se fare un presepio tradizionale o moderno. Che ne pensate? A noi piace sostanzialmente il presepio tradizionale, quello della vita quotidiana di Gesù, del suo ambiente, e della nostra vita. Il presepio deve facilitare la comunicazione tra le persone e la vita del Signore, deve essere comprensibile facilmente, la fruizione immediata anche per i bambini; deve contenere cose reali o comunque possibili. Non ci piace un presepio cerebrale, complicato. Naturalmente niente impedisce che personaggi o ambienti si riferiscano al presente. Così nell'anno di Mantova capitale della cultura c'era sullo sfondo lo skyline della città gonzaghesca (anche se noi siamo veronesi); abbiamo fatto a mano il modello della famosa città antica di Petra; lo stesso vale il deserto e le tende dei beduini. Anzi a ben pensarci a volte abbiamo inserito, quasi senza accorgercene, elementi della vita o degli elementi dell'anno trascorso; entrano in gioco quasi senza che ne accorgiamo, anche noi lo vediamo dopo, a opera compiuta.



Dunque come elaborate il progetto? (Gli amici si scambiano uno sguardo e concordemente rispondono) Di getto! Magari abbiamo un'idea di partenza, talvolta nata dal presepio dell'anno precedente, una specie di costante e naturale evoluzione. Ma il meglio nasce dal momento: guardiamo da uno scorcio un abbozzo, lo valutiamo insieme, lo proviamo, lo modifichiamo, e alla fine, all'ultimo minuto, nasce da qualcuno l'idea che tutti approviamo: va bene così! Abbiamo quattro teste, ognuno migliore in corso d'opera il progetto; a volte uno ha l'idea, un altro inizia a realizzarla, il terzo fa le rifiniture: ecco lavoriamo così. Il presepio diventa un'esperienza di collaborazione intensa, anche se ci distribuiamo le parti su cui intervenire.

Mi sembra di notare che abbiate una manualità molto sviluppata, sicura, veloce ... Sì, anche se non dipende dalle nostre rispettive professioni, solo un lavoro in proprio, ma proprio per questo deve fare di tutto; ci piace lavorare con cervello, occhi e mani come 'passatempo', insomma per il gusto di veder nascere qualcosa che prima non c'era e che forse non immaginavamo neppure. Ecco c'è sempre una sorpresa, che il presepio ci

regala. Per il resto occorre, come sempre tanta pazienza; e se uno non ce l'aveva, se la fa venire! Ecco un'altra caratteristica del nostro gruppo: siamo giovani uomini molto decisi e volitivi, e così va bene.

Correte il rischio di ripetere? Il presepio in fondo è sempre lo stesso, potrebbe dire qualcuno... No, ci piace rinnovarci, ogni anno introduciamo qualcosa di nuovo, che abbiamo scoperto magari attraverso il nostro lavoro. Ad esempio usiamo sempre più materiali riciclati, impariamo da altri e poi rielaboriamo in proprio, o ancora guardando l'altare nel quale lo costruiamo assumiamo una angolazione diversa, e così via. E poi molte cose sono proprio manufatte da noi, ci pensiamo, proviamo e rimodelliamo.

Qualche anticipazione per il presepio 2017? Possiamo anticipare due novità: il piano sul quale è costruito il presepio sarà inclinato, così da guadagnare spazio, profondità e prospettiva; inoltre (speriamo proprio di riuscirci) al posto del fiume, che occupa molto spazio, vogliamo inserire una cascata, naturalmente una cascata vera: una bella sfida.

Auguri a voi e alle vostre famiglie, complimenti
e ancora grazie da parte dell'intera comunità. Buon Natale!
Altrettanto a tutti voi, e in particolare ai lettori di DIAPASON.



HUBORATORIO

ESPERIENZA PER I GIOVANI “TIROCINANTI” EDUCATORI

A cura di **Pietro Motta**

Il weekend di sabato 4 e domenica 5 novembre è stato, per i nuovi educatori di città, un’esperienza di formazione davvero toccante ed indelebile, mirata alla maturazione interiore di questi giovani.

Cercando di lasciare all’oscuro i dettagli delle attività per non rovinare la sorpresa ai posteri, i “novizi” hanno dovuto rapportarsi con quello che concretamente vuol dire essere un educatore alla Fede, mettendosi in gioco completamente, sia a livello interiore che esteriore. Hanno

avuto la possibilità di riflettere sul proprio cammino personale e sull’obiettivo da porsi in questo primo anno, scegliendo di spostarsi dal lato di chi dona il proprio tempo per la crescita e la formazione dei più piccoli.

Un ciclo di dare e ricevere tra giovani che da sempre alimenta e rafforza la diocesi mantovana, ed inoltre lotta per una gioventù sana, sotto la guida del messaggio evangelico.

USCITA DI AVVENTO A SOAVE: IL DESIDERIO E L’ATTESA

Oratorio di Soave di Porto Mantovano (MN) – Buona l’adesione al tradizionale invito pre-natalizio per una due-giorni ricca di svago, riflessione e convivialità.

Non poteva mancare anche quest’anno la tradizionale uscita di Avvento per tutti i ragazzi dell’oratorio, dalla prima media alle superiori. Come location ormai consolidata, grazie ai grandi spazi e alle sale accoglienti (e alla cucina super attrezzata), è stato prescelto l’oratorio di Soave, al quale il gruppone è giunto nel primo pomeriggio di sabato 2 dicembre scorso. Per la prima giornata

insieme, i ragazzi si sono divisi in due gruppi in base all’età, per una prima attività sul tema del *desiderio*, realizzando al termine del momento di riflessione e di discussione un segno molto significativo: ogni ragazzo di ciascun gruppo ha scritto un **biglietto augurale** per un ragazzo dell’altro gruppo. Al riunirsi dei due gruppi, è stata una piacevole sorpresa per ciascuno dei partecipanti ricevere

un augurio speciale e personale. In serata, nella cappella, i ragazzi si sono riuniti con Don Marco e gli educatori per un intenso **momento di preghiera** e catechesi. Sempre in comitiva è stato predisposto tutto l'occorrente per una



abbondante scorpacciata di pasta, formaggi e salumi con le graditissime torte gentilmente preparate da qualche mamma zelante. Dopo l'happy-hour ecco il momento dei **giochi di squadra**, sempre combattuti e divertenti: dai quiz musicali ai giochi di abilità. Il giorno successivo, l'attività che ha visto come assoluti protagonisti i ragazzi, aveva come tema *l'attesa*, che sicuramente è l'essenza del periodo dell'Avvento, in preparazione alla messa, celebrata assieme ai genitori nel salone dell'oratorio.

SCIENZIATI PER UN GIORNO: I NOSTRI RAGAZZI IN VISITA A MANTOVA SCIENZA

Mantova Scienza è una rassegna di **dibattiti**, conferenze e laboratori didattici, proiezioni cinematografiche andata in scena lo scorso mese di novembre. Quella di quest'anno è la sua seconda edizione, patrocinata dal Comune di Mantova con l'organizzazione di **Cooperativa Alkemica**. *“La scienza viene spiegata e fatta esperire dai ragazzi (giovani e meno giovani) in modo estremamente didattico e divulgativo e ha permesso a tutti di comprendere e sperimentare*



concetti anche di un certo spessore.” Ha detto Corrado Benatti, della Cooperativa Sociale Alkemica Onlus. Lo scorso **18 novembre** i gruppi delle medie

hanno visitato la rassegna, nella suggestiva location della **sala delle capriate** in piazza Leon Battista Alberti, dietro alla basilica di Sant'Andrea. Tutte le branche della scienza hanno fatto bella mostra di sé: dalla fisica all'ottica, dalla geologia alle proprietà straordinarie dell'acqua e tanto altro. I nostri

ragazzi hanno avuto anche modo di sperimentare alcuni curiosi **giochi scientifici** che hanno permesso loro di imparare divertendosi e di stimolare la propria curiosità. Un'esperienza sicuramente positiva, senz'altro da ripetere.



SELFIE GRUPPO GIOVANI: "BRIEFING" PRE-NATALIZIO



*Venerdì 8 dicembre – Ogni occasione è buona per un momento di seria e impegnativa riunione programmata. Non è mai festa per il Gruppo Giovani! Nella foto a lato, si vedono gli educatori intenti ad una seria riflessione sulle date del **Campeggio 2018**, che verranno ufficializzate nel prossimo numero di Diapason. Per il momento: **Buon Natale a Tutti!***

PUBBLICITA' PROGRESSO – PRONTO LIBRO A DOMICILIO

Servizio di **consegna a domicilio** di libri e DVD delle Biblioteche comunali di Mantova rivolto ai **cittadini con disabilità e difficoltà di movimento** – anche di natura temporanea.

Il servizio è organizzato da:

AUSER volontariato di Mantova e provincia Onlus

In collaborazione con

Biblioteca Gino Baratta e la Biblioteca di quartiere Te Brunetti

Puoi prenotare il tuo libro o DVD chiamando il numero verde gratuito 800 99 59 88 o lo 0376 22 16 15 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

*La consegna e il ritiro del materiale richiesto verranno effettuati dagli ospiti della **Casa del Sole Onlus**, dell'**ANFFAS Onlus Mantova**, dalla **Cooperativa Fior di Loto**, del **Trasporto Protetto Città di Mantova Onlus**.*

Per cercare un libro o un DVD visita il sito www.bibliotecabaratta.it e alla voce "cataloghi", scegli "Catalogo SBN delle Biblioteche del Comune di MN"

